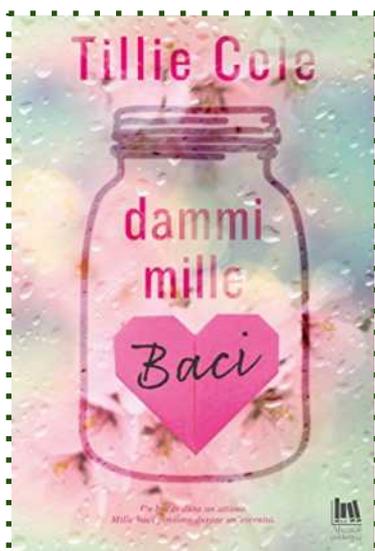




VOCI DAL CORRIDOIO

Periodico dell'Istituto Tecnico "F. Forti" Monsummano Terme

Numero 3 – gennaio 2024



Indice:

- Il tennis e alcuni dei suoi più grandi campioni
- Mattoncini...su mattoncini
- Consigli sulla lettura
- Gita a Bolzano!
- I bombardamenti visti dagli occhi di un bambino



@its_vocidalcorridoio_fforti



MATTONCINI... SU MATTONCINI



Il 9 dicembre 2023, al Museo della Città e del Territorio, di Monsummano Terme è avvenuta l'inaugurazione dell'esposizione di opere con i mattoncini Lego realizzati dai Toscana Bricks.

Toscana Bricks è un'associazione nata nel 2012 da un gruppo di appassionati dei Lego; riconosciuta ufficialmente da "The Lego Group" nel 2014.

Recentemente è diventata un punto di riferimento in Toscana per diffondere la passione dei Lego e per stimolare la creatività costruttiva non solo dei bambini ma anche degli adulti. L'iniziativa di questa esposizione all'interno del Museo dell'Assessore alla Cultura, Elena Sinimberghi, per avvicinare i cittadini al Museo e per creare una comunità responsabile che in un futuro difenderà le memorie contenute nel Museo, come i reperti ritrovati nel Padule di Fucecchio e quelli che raccontano la storia della città di Monsummano Terme.



Irene Bartoli, classe 2B

CONSIGLI SULLA LETTURA...

I consigli sulla lettura cambiano finalmente genere, come avevo promesso, infatti oggi vi presenterò un romanzo rosa con qualche sfumatura drammatica che farà piangere i lettori più appassionati: sto parlando del libro scritto da Tillie Cole *Dammi mille baci* pubblicato nel 2018.

Il libro inizialmente non ha riscosso molto pubblico a differenza di qualche anno fa quando ha cominciato a spopolare rientrando sempre nella top 10 dei libri più letti.

Il romanzo parla di due fidanzati Rune, un ragazzo norvegese dagli splendidi capelli biondi amante della fotografia, e Poppy, una ragazza semplice e premurosa che ama follemente la musica. Si incontrano per la prima volta all'età di 5 anni e da allora non sono mai riusciti a separarsi, è



amore a prima vista, un amore intenso e ricambiato. Decidono di intraprendere un meraviglioso viaggio insieme: collezionare 1000 baci. Questa avventura dovrà interrompersi quando il padre di Rune è richiamato per lavoro in Norvegia rimanendo lì per ben due anni. Inizialmente Rune e Poppy continuano a sentirsi, ma all'improvviso, senza alcun motivo, Poppy decide di chiudere



definitivamente tutti i contatti con Rune tagliandolo fuori dalla sua vita. Rune la prende malissimo, iniziando a coltivare molto rancore nei confronti del padre e dandogli la colpa di averlo separato dalla sua Pappymín ("la mia poppy" in Norvegese). Quando però Rune farà ritorno in America rimarrà schiacciato dalla fredda e cruda verità di Poppy che manderà tutto il suo mondo sottosopra.

E' un libro molto bello anche se triste, nell'arco di tutto il libro seguiremo il punto di vista di entrambi i protagonisti che arricchiranno la storia attraverso le loro emozioni e sensazioni.

Irene Bartoli, classe 2B

GITA A BOLZANO!

Il giorno 14 dicembre le classi 4A TUR, 4E RIM dell'istituto "F. Forti" e 4A RIM dell'istituto "F. Marchi", sono partite in autobus alle ore sei del mattino arrivando a destinazione alle ore 11:00

La prima tappa è stata la THUNIVERSUM. La storia di THUN ha inizio nel 1950 con la nascita del primo Angelo di Bolzano, la dolce figura in ceramica che Lene Thun modellò guardando i figli che dormivano; da quel momento nacque la passione per la ceramica si è trasformata in un lavoro che ha dato vita ad un'industria leader nel settore. Oggi l'Angelo è riconosciuto come simbolo dell'Alto Adige e della città di Bolzano.





Ci siamo poi recati in Piazza Walther, dove abbiamo visitato dall'esterno la cattedrale di Bolzano e all'interno la Chiesa dei Domenicani, uno dei primi complessi gotici dell'Alto Adige. La chiesa e l'annesso chiostro sono i resti di un complesso monastico risalente al XIII secolo dato che nel 1272 i monaci dell'ordine domenicano si erano stabiliti a Bolzano. Diverse cappelle risalenti a quel tempo, facenti parte del complesso, sono andate distrutte. La chiesa presenta anche elementi barocchi risalenti al XVII e XVIII secolo, come la pala d'altare di Giovanni Francesco Barbieri. I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale danneggiarono parte dell'edificio e nel 2015 la chiesa è stata abbellita con nuove vetrate artistiche.

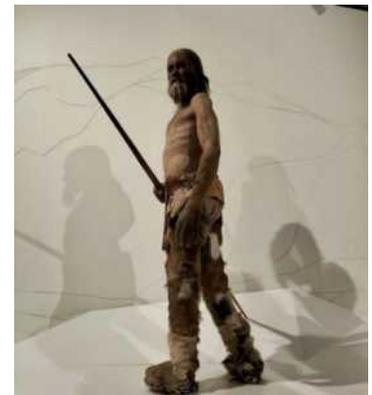


Dopo abbiamo camminato per le piccole vie del centro di Bolzano, dove abbiamo potuto pranzare e visitare i mercatini di natale in Piazza Walther. Questa è considerata il salotto di Bolzano, qui si svolge il mercatino di Natale e molte altre manifestazioni quali il mercato dei fiori e la Festa della città.



Come ultima tappa, abbiamo visitato il museo archeologico di Bolzano, celebre perché ospita *Ötzi*, la mummia di Similaun. *Ötzi* è una mummia dell'Età del rame che si è conservata fino a oggi grazie a circostanze straordinarie perché scoperta casualmente da due alpinisti nel 1991 sul ghiacciaio della Val Senales che ha permesso la conservazione del corpo; da allora viene studiata a 360°.

Oltre 5300 anni fa l'Uomo stava attraversando il Giogo di Tisa, in Val Senales (Alto Adige), quando venne ucciso. Utilizzava ancora oggetti in pietra, ma possedeva già anche un'innovativa e preziosa ascia di rame. Le conoscenze tecniche relative all'estrazione e alla lavorazione dei metalli erano da poco arrivate in Europa dall'Asia Minore. Dal 1998 il complesso del ritrovamento dell'Uomo venuto dal ghiaccio è esposto nel Museo Archeologico dell'Alto Adige a Bolzano. La mummia viene conservata in una cella frigorifera appositamente progettata ed è visibile attraverso una piccola apertura. L'appellativo "Ötzi" si deve al giornalista





austriaco Karl Wendl che, cercando un nome d'effetto, lo derivò dal luogo di ritrovamento nelle Alpi della Ötztal. Noi studenti siamo stati accompagnati all'interno del Museo da una guida che ci ha mostrato la mummia e gli oggetti che le appartenevano.

Alle 18:00 siamo ripartiti da Bolzano e alle 23:00 siamo arrivati a Monsummano Terme.

Barni Melania, Cammarota Aurora e Pietruschi Gaia, classe 4A TUR

IL TENNIS E ALCUNI DEI SUOI PIÙ GRANDI CAMPIONI

Secondo la teoria più accreditata il tennis è stato ideato dal maggiore Walter Clopton Wingfield, che trasse spunto dalla *courte paume*, un gioco molto diffuso in Francia nel Settecento; infatti, il Giuramento della pallacorda (*Serment du jeu de paume*), che segna l'inizio della Rivoluzione francese, prende il nome proprio dalla palestra dedicata alla *paume*. L'origine francese spiega alcune particolarità del gioco. Anzitutto il nome tennis deriva dal francese antico "tenes" («prendete»), la chiamata con la quale il giocatore di *paume* indicava che era pronto a servire la palla. E il francese anglicizzato spiega anche il punteggio, apparentemente stravagante: love (zero) viene da *l'œuf*, l'uovo, la cui forma ricorda lo zero, appunto, mentre *deuce* (quaranta pari) viene da *à deux le jeu*, gioco ai due giocatori. Le regole sono state definitivamente stabilite nel 1877, in occasione del primo campionato di Wimbledon in Gran Bretagna e successivamente a livello internazionale nel 1913 con l'istituzione della Federazione internazionale, International Lawn Tennis Federation (International Tennis Federation, ITF, dal 1977).

- La Coppa Davis fa il suo ritorno in Italia dopo 47 anni

Dopo quasi mezzo secolo l'Italia è riuscita a conquistare nuovamente la prestigiosa Coppa Davis. Ripercorriamo adesso il cammino degli azzurri verso il successo. Un'impresa leggendaria compiuta dalla squadra capitanata da Filippo Volandri, formata da Jannik Sinner, Lorenzo Musetti, Lorenzo Sonigo, Matteo Arnaldi e Simone Bolelli. Da Bologna a Malaga, dal ko contro il Canada fino alla vittoria del titolo. Il percorso degli azzurri di Filippo Volandri è stato un crescendo, non senza momenti di sofferenza come i quattro match point annullati da Sonigo contro Jarry o i tre cancellati da Sinner con Djokovic fino a vincere la Coppa Davis. Due dei tennisti attuali, più famosi al mondo, infatti, sono proprio Djokovic e Sinner. Sveliamo qualche dettaglio in più su questi due numero uno del tennis.



Novak Djokovic è nato a Belgrado in Serbia, il 22 maggio del 1987, è considerato il tennista più forte del mondo con 71 successi personali in singolare maschile, conquistando il primo posto nella classifica ATP. È il più vincente nel singolare maschile del Grande Slam con 24 vittorie su 36 finali disputate, più precisamente: 10 vittorie all' Australian Open, 7 a Wimbledon, 4 agli US Open e 3 a Roland Garros. Oltre a queste numerose vittorie alla sua

bacheca si aggiungono anche 7 ATP Finals, di cui 4 consecutive. Con la nazionale serba è riuscito a vincere una Coppa Davis il 5 dicembre 2010.

Jannik Sinner nasce a San Candido (Bolzano) il 16 agosto 2001 ed è considerato uno dei tennisti più forti del mondo: seguendo le orme dell'ex tennista Adriano Panatta, infatti, nel novembre del 2023 Sinner ha vinto la seconda Coppa Davis con una distanza di 47 anni dall'ultima vittoria italiana. Unico tennista italiano finalista alle ATP Finals, nelle prove del Grande Slam, dove vanta una semifinale a Wimbledon e, insieme a Matteo Berrettini, è l'unico atleta del proprio paese ad aver disputato almeno i quarti di finale in tutti i Major.



Tra alcuni ex tennisti italiani, invece, ricordiamo Pennetta e Panatta. Flavia Pennetta nasce a Brindisi il 25 febbraio 1982 ed è considerata una delle tenniste italiane più forti di sempre. Nel corso della sua carriera ha vinto undici titoli WTA (Women's Tennis Association). La tennista è stata la prima italiana in assoluto ad avere raggiunto la prima posizione nel mondo nel febbraio del 2011, vincendo diciassette

tornei WTA, inoltre, è l'unica tennista italiana ad essersi aggiudicata un torneo del Grande Slam sia in singolo che in doppio.

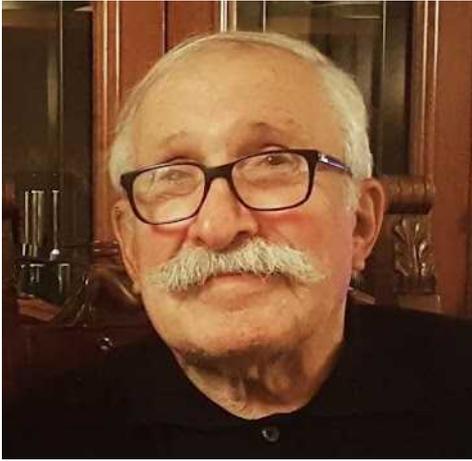
Adriano Panatta è nato a Roma il 9 luglio 1950 e viene considerato uno dei più amati tennisti italiani per le sue qualità tecniche. In Italia ha dominato per 8 anni (dal 1972 al 1977, nel 1979 e nel 1982); nel mondo è arrivato 4° nel ranking ATP il 24 agosto 1976. Nella Coppa Davis (massima competizione mondiale maschile) ha giocato cento partite, vincendone trentasette su sessantatré in singolo e ventisette su trentasette in doppio. Nello Slam ha vinto nel 1976 a Parigi. La sua carriera terminò nel 1983 e l'anno successivo diventò direttore tecnico del tennis italiano fino al 1992.



***Guidi Filippo, Marmugi Remo IV D SIA;
Bartolozzi Gabriele, Venuti Manuel III C RIM***

I BOMBARDAMENTI VISTI DAGLI OCCHI DI UN BAMBINO

Mio nonno Graziano Bettarini, nato il 17 settembre 1936, nel 1942 aveva solamente sei anni. La sua famiglia era numerosa. Infatti aveva ben quattro fratelli: tra questi conobbe Ermanno nel 1943, quando tornò dalla guerra in Africa dopo il fatidico otto settembre. Delmo, invece, aveva già venticinque anni al momento del primo incontro con mio nonno nel 1945, perché era stato fatto prigioniero in Francia. Gloria, invece, sua sorella, era stata portata dopo la morte del loro padre, avvenuta nel 1939, in un monastero in Umbria e così conobbe mio nonno nel 1946, quando i suoi fratelli decisero di andarla a prendere. Alvaro, il più piccolo, fu costretto a separarsi dal nonno all'età di sedici anni, quando entrò all'Accademia navale di Venezia.



Torniamo al nostro racconto. Nel 1942 mio nonno viveva a Borgo a Buggiano. I tedeschi arrivarono in quell'anno, entravano nei fienili e portavano via il bestiame. Oltre agli animali, minacciavano con i fucili in mano ragazzi, adulti e anziani, perché volevano costringerli a lavorare ai ponti sulla montagna pistoiese. Come se ciò non bastasse, alle violenze tedesche si aggiungevano i bombardamenti degli americani. Sua mamma gli consigliava sempre di stare a letto in camera, quando lei non c'era, però, mio nonno, che era un bambino vivace, non le dava mai ascolto. Quel giorno, nel 1942, sentì le sirene che preannunciavano l'arrivo dei bombardamenti e scese dal primo piano di casa sua attraverso

il tubo di scarico del bagno, che era esterno alla casa. Alcuni lo invitarono a nascondersi in un mulino vicino a casa sua, al fine di ripararsi dai bombardamenti. Si nascose là ed in tal modo si salvò, ma la sua casa fu distrutta. Il giorno stesso, nel pomeriggio, ripresero i bombardamenti, lui e sua mamma andarono a rifugiarsi al campo sportivo fuori dal paese: in quel secondo attacco fu colpito proprio il mulino dove si era nascosto quella mattina.

Mio nonno ricorda spesso anche un altro fatto. Gli americani avevano mitragliato un camion militare tedesco e così lui e un suo amico decisero di andarlo a vedere non passando dalle strade principali, ma attraverso i campi. Quando furono a pochi metri arrivò all'improvviso un altro aereo. Gli americani, pensando che fosse un camion fermo ancora intatto, lo colpirono di nuovo. Proprio in quel momento passò un uomo in bicicletta, il suo cognome era Rossi: venne investito dall'ondata dei proiettili e non ebbe alcuno scampo. Mio nonno e il suo amico lo guardavano muti, con gli occhi lucidi, il respiro fermo a mezz'aria. L'uomo cadde esanime dalla bicicletta nel fosso lungo la strada.

Durante l'estate, quando sua mamma lavorava, stava a Montecatini Terme dai suoi nonni. Il calore estivo non aveva riscaldato gli animi dei militari che continuavano a bombardare. Mio nonno e un altro suo amico, figlio di un sarto di nome Palermo, si incontrarono nel piazzale antistante la stazione di Montecatini; quando sentirono i boati degli aerei mio nonno corse al rifugio, invece il suo amico decise di rimanere nel piazzale. Palermo fu colpito da una scheggia che lo ferì profondamente al viso; anche se segnato a vita da una lunga cicatrice, si salvò. In quel bombardamento morirono numerose persone: stesero i cadaveri al cimitero sulle lapidi di marmo e mio nonno vide quello scenario con i suoi occhi.

L'8 settembre del 1943 Ermanno tornò dall'Africa e a Napoli scelse di tornare a casa e di schierarsi dalla parte dei partigiani, nascosti sulle montagne della Valdinievole. I fascisti lo vennero a sapere e la caserma dei carabinieri chiamò la madre di mio nonno e le intimarono di far presentare Ermanno in caserma, altrimenti l'avrebbero arrestata. A quel punto Ermanno si presentò dai carabinieri e inizialmente fu inviato a lavorare ai ponti sulla linea Gotica, che passava per l'Emilia Romagna. Aveva ottenuto anche il privilegio di poter tornare a casa la sera. Finiti i lavori, invece, di lasciarlo libero, i tedeschi lo portarono in Germania come disertore. Molti prigionieri morirono, ma lui accettò di andare a lavorare nei campi con i contadini e si salvò. A causa di un bombardamento dove lo avevano mandato a lavorare riuscì a scappare, passò per la Svizzera e si aggregò ai partigiani di Cuneo. Finita la guerra tutti i fratelli Ermanno, Alvaro, Graziano e Delmo si riunirono insieme anche alla sorella Gloria e alla madre.

Casini Marina, classe 1B